

La testimonianza di un amico di Alessandrini

# Pescara ricorda il giudice assassinato

Il consiglio comunale di Penne si è riunito in seduta straordinaria - Prese di posizione di organizzazioni democratiche - La piazza del Tribunale di Pescara prenderà il suo nome

## Manifestazione operaia domenica a Cagliari con Enrico Berlinguer

CAGLIARI - Mentre ancora la situazione nelle fabbriche sarde è tesa e drammatica, cresce e si intensifica la mobilitazione operaia e comunista che culminerà domenica 4 con la manifestazione al teatro Massimo di Cagliari con il segretario generale del Pci compagno Enrico Berlinguer. Il comitato regionale sardo del Pci, annunciando la manifestazione, ha lanciato un appello alla cittadinanza. « È in atto - dice l'appello comunista - un grave e preoccupante attacco all'occupazione, ai programmi di sviluppo, ed alla nascita della Sardegna. I lavoratori hanno già manifestato la loro decisiva volontà di lotta con lo scio-

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Il vecchio amico pescarese di Emilio Alessandrini, il magistrato abruzzese assassinato dai terroristi ieri mattina a Milano, non vuole che si faccia il suo nome, ma raccomanda che le sue parole vengano riferite fedelmente. « Io devo scrivere - dice - che Emilio non era un buon perché è morto; è morto perché era buono. Nessuno deve pensare che le cose dette sulla sua rettitudine, serenità, coraggio civile e coerenza antifascista siano espressione di un cordoglio di circostanza: sono la verità. A Pescara e in tutta la regione, il cordoglio e lo sdegno per il barbaro assassinio del «valente, integerrimo magistrato abruzzese» (come l'ha definito il presidente del consiglio regionale Arnaldo Di Giovanni) in un messaggio alla famiglia) sono unanimi. A Penne, città natale di Emilio Alessandrini, il consiglio comunale si è ieri sera riunito in seduta straordinaria, al termine della quale, all'unanimità, è stato approvato un ordine del giorno nel quale «si invitano i partiti politici democratici ad unire le proprie forze per dare al paese una guida forte e autorevole per sconfiggere il

terrorismo, la crisi, strumenti di chi vuole imporre una svolta reazionaria».

Questa sera, a Pescara, si riuniranno congiuntamente il consiglio comunale e il consiglio provinciale. In coincidenza della seduta, CGIL, CISL, UIL, hanno proclamato un'ora di sciopero generale in tutta la provincia. Si prevede, pertanto, una massiccia partecipazione di lavoratori. Intanto, la giunta regionale dell'Associazione magistrati italiani ha chiesto all'amministrazione comunale di Pescara che Piazza Cicerone, dove sorge il palazzo di giustizia, muti il suo nome in Piazza Alessandrini e che all'esterno del palazzo di giustizia venga apposta una lapide a ricordo del magistrato assassinato. «È probabile», ha richiesto venga accolta nella stessa seduta di questa sera. Anche i contadini hanno manifestato il proprio sdegno. «I coltivatori abruzzesi - si legge in un documento della presidenza regionale della Conf-Coltivatori - sono oggi uniti a tutti gli altri lavoratori per respingere l'attacco terroristico e opporre ai criminali una ferma volontà di lotta».

Francesco Di Vincenzo



Altezza ai temi della parità tra uomo e donna sul lavoro si va sviluppando in questi giorni un ampio movimento delle donne siciliane. Un altro momento di mobilitazione è quello della completa e corretta attuazione della legge sull'aborto (nella foto: una manifestazione)

Ad Agrigento il convegno organizzato dal Pci

## Parità sul lavoro, la legge in Sicilia da sola non basta

AGRIGENTO - Il lungo cammino per il riscatto della condizione femminile che ha trovato nella legge di parità sul lavoro tra uomo e donna un nuovo importante passo avanti per l'attuazione dei principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione, è stato al centro di un convegno dibattito organizzato ad Agrigento dalla federazione provinciale del Pci. Ma oltre ad illustrare la legge, articolo per articolo, perché dalla sua conoscenza e diffusione dipendono la più corretta e piena applicazione, la relatrice del convegno, la compagna avv. Eliana Moscato, si è soffermata sui tanti aspetti della legge che possono certamente contribuire a cambiare

per la donna la realtà in cui vive. Particolarmente la realtà del sud, delle province siciliane, laddove la donna è costretta a vivere spesso in un ruolo subalterno, in una emarginazione sociale che è fatta di anche politica. Di qui le tante resistenze all'applicazione della legge in Sicilia che Eliana Moscato ha elencato in alcuni casi emblematici, come quella della circolare del ministero del lavoro che ad appena tre mesi dalla entrata in vigore della legge, ha suggerito alle sezioni di collocamento di rifiutare il nulla osta di avviamento al lavoro a tre donne in stato di gravidanza. A seguito del licenziamento

le lavoratrici dell'uva in cassetta sono sottoposte ad uno sfruttamento ignobile. Si tratta tuttavia di altrettante lotte che hanno sortito effetti positivi. Sulla relazione di Eliana Moscato sono intervenuti il sindaco di Agrigento, il dc Errone, Ester Grassi dell'Udi, Teresa D'Angelo del Cif, Vittorio Gambino della Cgil, Serena Rizzuto della Fgci, l'avv. Salvatore Marchese del Psi.

Ha concluso gli interventi la compagna senatrice Simona Mafai, la quale ha ribadito il concetto che ottenuta la legge bisogna lottare per la sua più integrale applicazione. Umberto Trupiano

Nuove perplessità sull'effettiva utilità dell'acquedotto di Palermo

## Il consorzio taglia l'acqua dello Iato. Le campagne rimanevano all'asciutto

Dalla nostra redazione PALERMO - I trionfanti annunci di appena alcune settimane addietro che ormai come cosa del passato il «dramma della sete» di Palermo, sono rimasti puntualmente sconsigliati. E' risapolo ieri infatti in tutta la sua preoccupante gravità il nodo dell'approvvigionamento idrico dopo la decisione, presa dal Consorzio irriguo di Partinico, di «tagliare» l'acqua della nuova diga sullo Iato che da qualche giorno era stata immessa nelle condutture di Palermo. Motivazione: non si possono lasciare all'asciutto le campagne del retroterra di Palermo. Una guerra, dunque, tra città e campagna? In verità il tentativo di suscitare una sollevazione dei palermitani, alle prese con un nuovo razionamento, contro i coltivatori, che sentono reale il rischio della siccità, è già in atto. Ma esso vuole solo nascondere il vero nodo del problema. L'entrata in funzione della condotta dello Iato (28 milioni di metri cubi di acqua

l'anno) non ha infatti risolto radicalmente né i guai di Palermo né quelli delle campagne. E' vero che la nuova risorsa dovrebbe alleviare i disagi dell'una e dell'altra (della città e dei coltivatori), il suo recente arrivo ne ha creato di nuovi. Anzi, ha riproposto in termini attuali, alcuni dei problemi che sia il comune, attraverso l'Azienda municipalizzata dell'acquedotto, sia l'Ente di sviluppo agricolo (ESA) non hanno mai voluto affrontare da diversi anni. Il bacino dello Iato non è infatti inesorabile. E' comune ed ESA non si sono messi finora d'accordo, rinviando la firma della convenzione, sulla concreta ripartizione dell'acqua.

È stato questo uno dei motivi che hanno spinto due giorni fa il Consorzio irriguo di Partinico, cui è stata affidata la gestione dell'invaso, a chiudere le saracinesche che convogliano a Palermo 1100 litri d'acqua al secondo in più. Un calcolo, mai smentito finora, (soltanto il direttore dell'Azienda acquedotto si è

lasciato andare ad affermazioni ottimistiche su «almeno dieci anni di tranquillità» dal punto di vista idrico) dipende dal fatto che l'acqua dello Iato potrà alleviare il disagio solo per tre anni, compreso questo in corso. Le riserve idriche infatti se non controllate e difese si disperdono. E' il caso, denunciato ancora una volta in una nota della Segreteria provinciale del Pci, dello stesso invaso di Partinico. Non sono stati effettuati gli allacciamenti e quelle opere idrauliche necessarie che garantiscono l'afflusso nell'invaso di tutta l'acqua disponibile. Ma sono state iniziate le opere di difesa forestale attorno al bacino. Conseguenza: il bacino si riempie con l'acqua piovana che però non è sufficiente a bilanciare i grossi prelievi per gli usi potabili della città e quelli irrigui della campagna. Ma c'è di più. Quando due settimane fa a Palermo arrivarono i primi quantitativi dello Iato, l'Azienda municipalizzata fu costretta a chiudere un po' di saracinesche perché gli manca-

## Discusso dai bieticoltori del Sud a Foggia il futuro del settore

Dal nostro inviato

FOGGIA - Alla traotanza degli industriali sacchariferi che non solo non hanno ripreso le richieste di aumento delle biotele entro il 31 dicembre, ma hanno anche rimesso in discussione l'entità del prezzo, i coltivatori di bietole - i bieticoltori - contrappongono la loro ferma volontà di battersi per l'immediato pagamento del salto delle biotele della campagna 1978 e l'inizio delle trattative per il nuovo accordo 1979. Per ribadire con forza queste richieste sono convenuti a Foggia, convocati dal C.N.B., bieticoltori non solo dei comprensori bieticoli della Puglia ma anche della Basilicata, Molise, Campania, Calabria e Abruzzo. La vertenza in atto tra bieticoltori industriali dello zucchero non può essere compresa nei suoi reali termini se non si è a conoscenza di alcune circostanze che regolano i rapporti tra il settore e il governo e la comunità economica europea. Eccone uno. Se si produce poco zucchero il nostro paese viene rinvocato per non essere stato capace di raggiungere il quantitativo assegnato come contingente; nel caso che si superi questo contingente (come è avvenuto negli ultimi anni e l'anno scorso) il nostro paese viene punito due volte, con il non riconoscimento dei contributi comunitari e con il pagamento al FEOGA di una penalità per la conseguita maggiore produzione.

## Assegnati alla cooperativa di Fermo 400 ettari richiesti da tempo

## Sulle terre incolte del brefotrofo tornano i mezzadri

Una lunga procedura che ha sconfitto le resistenze dell'istituto per l'infanzia

FERMO - Ieri mattina alle 11, a Carassai è cominciata la lunga procedura che ha permesso alla cooperativa dei mezzadri di Rocca di Montevarmine di prendere possesso di 400 ettari di terra incolta. L'uscita giudiziaria della pretura di Montalto ha impiegato alcune ore per concludere l'atto ufficiale, consegnando nelle mani del presidente della cooperativa, Bagnoni; era presente l'avvocato Iorio per conto della Regione Marche, mentre invece si è notata l'assenza del presidente del brefotrofo di Fermo, Guerrieri, il quale fino all'ultimo aveva tentato di impedire che i 400 ettari di proprietà dell'ente venissero assegnati ai mezzadri, opponendosi al decreto del presidente della giunta regionale marchigiana, che già da mesi aveva raccolto il parere favorevole della commissione provinciale per le terre incolte. Mentre all'interno della sede della cooperativa (ricavata da una stanza della scuola abbandonata di Rocca di Montevarmine) procedeva l'iter burocratico di assegnazione, di fuori erano raccolte alcune decine di persone, tra cui i soci della cooperativa, i loro familiari, rappresentanti della Confcoltivatori (che è stata l'unica associazione a sostenere passo passo la lotta dei mezzadri), esponenti politici e cittadini di Carassai.

«Questo per noi è un giorno di festa» - diceva un contadino della cooperativa, ma soprattutto è un passo avanti su una strada che apre prospettive nuove per la produzione agricola e per l'occupazione». Si tratta di dar corso ad un piano di ristrutturazione e di rimessa in coltivazione di queste centinaia di ettari di terreno, che sono stati abbandonati a se stessi per una decina di anni. Antonio Bonaccorsi, della Confcoltivatori regionale, ha tenuto a sottolineare gli aspetti rilevanti di questa vicenda, che rappresenta il primo coronamento di una lunga lotta portata avanti dai mezzadri e della stessa Confcoltivatori, ma che è anche un gesto di vasta portata politica «soprattutto in un momento co-

me questo - ha detto - in cui si vive un braccio di ferro sulla agricoltura (vedi le leggi sui fitti agrari e sulle terre degli enti pubblici) e in cui si parla di ritorno alla terra non in termini idilliaci ma nella prospettiva di un recupero produttivo fondato sul lavoro, attraverso nuovi metodi di gestione che possano migliorare il reddito contadino, bloccando la fuga dai campi e ponendo le premesse per una spinta al superamento della crisi economica del paese». Ieri pomeriggio, subito dopo la conclusione dell'atto burocratico, i soci della cooperativa si sono riuniti per esaminare le iniziative da prendere; è infatti allo studio il piano di rimessa in coltivazione, che prevede grossi interventi nei settori bieticolo, frutticolo, vitivinicolo e zootecnico, per il qua-

le quindi si richiederebbero finanziamenti di miliardi. A tal proposito si stanno esaminando le possibilità consentite dalle leggi in atto e su questo argomento si andrà a giorni ad un incontro con l'assessore regionale all'agricoltura con l'ente regionale di sviluppo. Dalle parole dei contadini traspariva comunque l'amarrezza per i ritardi nella concessione dell'assegnazione delle terre, ritardi causati dal boicottaggio del brefotrofo. «Potevamo cominciare a lavorare già da novembre, come stabilito dal decreto del presidente della Regione - afferma un mezzadro della cooperativa - avremmo già potuto preparare il terreno per le biotele e ripulirlo per il grano; purtroppo ormai è andata così, cercheremo di far quanto è possibile».

«Potrà diventare questa di Rocca di Montevarmine, una azienda modello per l'intera regione - afferma un Capponi e D'Angelo, della Confcoltivatori provinciale - i risultati però ci daranno solo fra qualche tempo; i troppi anni di abbandono hanno infatti procurato gravi danni allo stato dei terreni, e per recuperarli ci vorrà del tempo. s. m.

I ritardi del governo siciliano sull'agricoltura

## Nessun programma ma ancora tanti interventi a pioggia

Dal 9 all'11 febbraio la conferenza regionale - Ancora inutilizzati i fondi (84 miliardi) della legge quadrifoglio

PALERMO - Dopo tanti rinvii la conferenza regionale per l'agricoltura è stata fissata per i prossimi 9, 10 e 11 febbraio. Il Pci aveva proposto l'iniziativa per coinvolgere le forze produttive, quelle della cultura e della scienza, in un confronto sulle scelte di rinnovamento contenute nel programma concordato della maggioranza autonomista. Ma i ritardi e il disimpegno dimostrati dall'assessore democristiano all'agricoltura Aleppo dal governo e dalla Democrazia cristiana in particolare, rischiano di snobbare di significato politico. Questa, in sintesi, la preoccupazione che emerge dal dibattito al convegno provinciale agricolo organizzato dalla federazione del Pci di Palermo, per giungere, con un proprio contributo di critiche e proposte, alla prossima scadenza.

Siamo già al secondo anno di gestione della cosiddetta legge «quadrifoglio» ma il governo regionale non ha ancora predisposto alcun piano di attuazione degli 84 miliardi assegnati alla Sicilia e già iscritti nel bilancio della regione. Di contro si continua lo spreco degli interventi a pioggia. Il governo, per esempio, non ha ancora predisposto la legge di unificazione dei finanziamenti in agricoltura e di riforma degli incentivi. Conseguenza: le 100 e più norme regionali e nazionali sulla materia fanno da unus per la politica assistenziale e clientelare del governo; non s'è fatta ancora inoltre la legge regionale sulle direttive comunitarie con la conseguenza che molti dei 62 miliardi già assegnati alla Sicilia non possono venire utilizzati a livello nazionale su state varate leggi sulle terre incolte e sulle associazioni dei produttori ma il governo siciliano non ha ancora presentato i relativi disegni di legge; l'assessore regionale applica in modo distorto la legge sull'assistenza tecnica, impedendo, tra l'altro, l'assunzione di 200 giovani tecnici. Insomma: il programma di governo - ha sottolineato Ammavuta - si rivela un vestito troppo stretto per certi settori della Democrazia cristiana, come dimostra la gestione dell'assessorato.

Infine ci sono da adottare alcune decisioni operative in vista della conferenza. Il governo - chiede il Pci - deve varare immediatamente i programmi stralciati dalla legge quadrifoglio, redigere il programma regionale di sviluppo e i programmi di settore, utilizzando il comitato della programmazione e avviando una vasta consultazione. Inoltre è necessario che l'assemblea regionale possa approvare, entro marzo, le leggi di unificazione dei finanziamenti e degli incentivi, una norma anche transitoria che affidi il controllo dei finanziamenti erogati dall'assessorato ai comitati provinciali degli interventi e ai sottocomitati regionali dell'agricoltura; il varo della legge sulle direttive comunitarie per le terre incolte e la piccola proprietà contadina; l'indicazione delle misure per garantire una rapida attuazione dei programmi previsti dal piano di emergenza, quelli per gli impianti collettivi, i programmi forestali, per un totale di 200 miliardi. v. va.

Uno sforzo costruttivo

La relazione di Pietro Ammavuta, responsabile agrario provinciale, il dibattito nel quale sono intervenute decine di compagnie impegnate nelle organizzazioni sindacali e di massa, concluso da un intervento di Attilio Esposto, legano tale sforzo costruttivo (la definizione di un programma di rinnovamento dell'agricoltura siciliana - ha detto Ammavuta - fondata sulla programmazione, la partecipazione e il decentramento) ad alcune nette considerazioni critiche. Vediamo perché. Ammavuta ha denunciato come a 10 mesi dalla formazione della maggioranza autonomista il governo non abbia ancora predisposto il programma regionale di sviluppo, né i programmi regionali di settore per l'agricoltura.

Il controllo dei fondi

Da qui l'urgenza di avviare la programmazione: attraverso un salto di qualità nella legislazione agraria (unificazione dei finanziamenti statali, regionali e comunitari) per i programmi di settore; il riordino degli incentivi in agricoltura che non si li-

Chiedono gli alloggi popolari già ultimati

## Protesta per la casa a Cosenza. In molti occupano il Comune

Su 300 appartamenti dell'IACP, 30 non sono stati presi in consegna - Le condizioni miserabili dei vecchi quartieri

Dal nostro corrispondente COSENZA - Alcune decine di famiglie - uomini, donne, vecchi e bambini - che abitano in alloggi umidi e malsani di Cosenza Vecchia (ex caserme Garibaldi e S. Agostino, piazza Antonio Toscano) hanno occupato ieri mattina, guidate dai compagni delle sezioni «Gramsci» e «Sarcone» del nostro partito, il salone di rappresentanza del Comune per protestare contro l'immobilismo della giunta e in particolare del sindaco, che non riesce a risolvere un problema elementare come quel-

lo di trovare un alloggio decente a 40, massimo 50 famiglie che vivono in condizioni igienico-sanitarie miserabili. Ma quello che maggiormente sconcerta è che a Cosenza non ci sarebbe nemmeno bisogno di arrivare a misure drastiche, come è avvenuto a Torino e altrove, di requisizione di appartamenti vuoti (che sono tanti) di proprietà di privati. In questa città esistono centinaia di alloggi popolari ormai ultimati, parte dei quali potrebbe servire ottimalmente allo scopo. Ma c'è di più. Ieri mattina al comune, mentre la prote-

sta montava, si è appreso che una cinquantina di alloggi popolari su 300 assegnati nel mese di aprile dello scorso anno sono ancora sfitti. I legittimi (ma è proprio così?) assegnatari ancora non vi sono trasferiti, segno evidente che allora come oggi di una casa, questi «assegnatari», non ne avevano proprio bisogno. Che cosa si aspetta a requisire tali alloggi? Perché l'IACP non applica la legge e non dichiara decaduti simili «assegnatari»? o. c.

Consorzi di bonifica: il Pci ne chiede lo scioglimento

## Consorzi di bonifica: il Pci ne chiede lo scioglimento

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Mentre il tema del confronto tra le forze politiche regionali continua ad interessare il Pci, si discute di nuovo dei consorzi di bonifica e dell'attuazione piena del processo della delega in agricoltura, il gruppo consiliare comunista della Regione Basilicata sta sviluppando un'ampia iniziativa politica fra le popolazioni direttamente interessate. In Val d'Agri, che con il consorzio di bonifica Alta Val d'Agri è, come suoi darsi, nell'occhio del tifone per le tenaci difese dell'Udi, la Democrazia cristiana da una parte e la richiesta dello scioglimento avanzato da tempo dalle sinistre, dall'altra si sono già svolte due manifestazioni. La prima indetta dal comitato di zona del Pci d'intesa con il gruppo regionale nel cinema di Moliterno, con la presenza dei compagni Lettieri e Coppola e la seconda all'interno del consorzio di bonifica, con un incontro di tutto tra i coltivatori montagna e Lettieri e i dipendenti, per illustrare la proposta di legge del Pci. Il disegno di legge relativo alla delega di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa del suolo e del territorio in un quadro di politica di programmazione per realizzare in concreto lo sviluppo dell'agricoltura. Così la proposta di legge del Pci affronta il problema di riciclaggio di funzioni in materia di bonifica integrale, e di bonifica montana e alla ricrganizzazione degli enti strumentali che svolgono attività di bonifica, scaturisce dalla necessità di affrontare i problemi della difesa